

# GIOAS RE DI GIUDA

Azione Sacra per Musica ;

CANTATA

NELL'AUGUSTISSIMA CAPPELLA

*Della Sacra Cesarea , e Cattolica  
Real Maestà*

DI

## CARLO SESTO

IMPERADORE DE' ROMANI

*Sempre Augusto .*

L'ANNO M DCC XXXV



In Vienna , & in Roma . )( *Con lic. de' Sup.*  
*Si vendono a Pasquino all' Insegna di S. Gio-*  
*vanni di Dio .*

## A R G O M E N T O.



CCISO Ochosià Re di Giuda della famiglia di David, l'empia Athalia di lui madre, ordinò, che si svenassero i figli tutti del proprio figlio,

& occupò scelerata il Regno, a quegli Innocenti dovuto. Ma Giosaba sorella dell'estinto Ochosià, e moglie di Gioiada, sommo Sacerdote, accorsa allo scempio, che si faceva de' Fanciulli reali, ne rapì accortamente il più picciolo, chiamato Gioas, & insieme con la di lui Nutrice, lo nascose nel Tempio: Dove il sommo Sacerdote l'educò con tal segreto, che non solo non giunse mai a traspirarlo Athalia; ma nè pure apparisce dal sacro Testo, che fosse noto a Sebia di Bersabea, madre del conservato reale Erede. Poi ch'ebbe il picciolo Gioas compiuto il settim'anno, il zettim'anno Gioiada lo scoperse a' Leviti, & al Popol: Da'quali fu oppressa l'Usur-

<sup>4</sup>  
patrice, e ristabilito sul Trono l'unico  
rampollo della stirpe di David, donde  
attendeva la Terra il promesso *Reden-*  
*tore*.

*Lib. Reg. 4. cap. 11. 12. Paralip. lib. 2.*  
*cap. 22. 23. e 24.*



<sup>5</sup>  
**INTERLOCUTORI:**

GIOAS, piccolo fanciullo, erede del Regno  
di Giuda, & unico avanzo  
della Stirpe di David, sotto  
nome d'Osèa, figliuolo di  
Ochosìa, e di

SEBIA, di Bersabea, Vedova di Ochosìa.  
ATHALIA, Ava di Gioas, Usurpatrice  
del Trono di Giuda.

GIOIADA, Sommo Sacerdote degli Ebrei.  
MATHAN, Idolatra, Sacerdote del Tem-  
pio di Baal, confidente d'A-  
thalìa.

ISMAELE, uno de' Capi de' Leviti, confi-  
dente di Giolada.

CORO di Donzelle Ebree seguaci di Se-  
bia.

CORO di Leviti.

*L. Azione si rappresenta in Gerusalemme,  
dentro, e fuori del Tempio di  
Salomone.*

La Poesia è del Sig. Abbate Pietro Metasta-  
fio, Poeta di Sua Maestà Cesarea, e Cat-  
tolica.

La Musica è del Sig. Giorgio Reutter il gio-  
vine, Compositore di Camera di S. M.  
Cesarea, e Cattolica.

D E L  
G I O A S  
R E D I G I U D A.  
P A R T E P R I M A.

GIOIADA, ET ISMAELE.

*Ismaele.* ra) (a)

**E** Terno Dio! Dunque scintilla anco-  
La face di Davidde! Ancor quel pu-  
Misterioso Fonte (b) (ro,  
Promesso alla sua Stirpe  
Lice dunque sperar! Dove s'asconde?  
Guidami al nostro Re.

*Gioiada.*

Modera, Amico,  
Modera i tuoi trasporti. In questo sacro(c  
Soggiorno è chiuso il prezioso avanzo  
Della Stirpe reale. Al trono avito (d)  
Oggi renderlo io voglio. Ecco l'oggetto,  
Per cui più dell'usato in questo giorno  
Sollecito mi vedi.

*Ismaele.*

Il grande arcano

A 4

Tut-

DEL

a Isa. cap. 52. vers. 1. b Zach. cap. 13. vers. 1.  
c Reg. lib. 4. c. 11. vers. 3. d Paralip. lib. 2. c. 22. vers. 12.

*Reimprimatur.*

Si videbitur Reverendiss. P. Mag. Sac. Pal.  
Apost.

*N. Baccarius Ep. Bojan. Vicesg.*



*Reimprimatur.*

Fr. Jo. Bened. Zuannelli Sac. Pal. Apost.  
Mag. Ord. Præd.

Tutto ancor non intendo. Allor che ucci-  
Fu in Samaria Ochosià, (a) (so  
Ultimo nostro Re, di lui la Madre (b)  
Il Soglio invase, e del suo figlio i figli  
Scelerata svenò. (c) Tanto è possente (d)  
La sete di regnar! Sei volte à l'anno  
Rinnovato il suo corso, e gode in pace  
Delle sue colpe il frutto  
La perfida Athalia. Come rinasce  
Oggi il reale Erede?

*Gioiada.*

Odi, & adora,  
Fido Ismael, nel portentoso evento,  
La Provvidenza eterna. A me conforte  
Sai ch'è Giosaba, ad Ochosià germana.

*Ismaele.*

Chi potrebbe ignorarlo? (e f)

*Gioiada.*

A lei dobbiamo  
Il nostro Re.

*Ismaele.*

Come?

*Gioiada.*

Il crudel disegno  
Inteso d'Athalia, corse Giosaba  
Disperata alla reggia, e già compita

La

La tragedia trovò. Là tutti involti  
Giacer nel proprio sangue  
Vide i nipoti (oh fiera vista!) e vide  
Le lasciate ne' colpi armi omicide.  
Tremò, gelosi, istupidì, senz'alma,  
Senza moto restò. Ma poi successe  
All'orror la pietà. Prorompe in pianto, (lo  
Svellesi il crine: Or questo scuote, or quel-  
Va richiamando a nome: Or l'uno, or l'al-  
Stringer vorria, poi si trattiene, incerta (tro  
A qual primo di lor gli ultimi amplessi  
Sian dovuti da lei. Gettasi alfine  
Sul picciolo Gioas: L'età men ferma  
Forse più la commosse: O Iddio più tosto  
Que' moti regolò. Sel reca in grembo,  
L'abbraccia, il bacia; e nel baciarlo, il sen.  
Languidamente respirar: Gli accosta (te  
Subito al sen la man tremante; e osserva  
Che gli palpita il cor. Rinasce in lei  
La morta speme. Il semivivo Infante  
Copre, rapisce, e a me lo reca. Io prendo  
Cura di lui. Nella magion di Dio  
Cauto il celai. Quì risanò, quì crebbe,  
Quì s'educò: De' sacri carmi al suono  
Quì a trarre i sonni apprese, e furo i suoi  
Esercizj primieri  
Ministrar pargoletto a' gran misteri.

*Ismaele.*

Son fuor di me! Quando si piange estinta,  
Quando par che ci lasci in abbandono

A 5

La

a Paralip. lib. 2. c. 22. vers. 29. b Regum lib. 4. c. 9. vers. 27.

c Ibid. c. 11. vers. 1. d Paralip. lib. 2. c. 22. vers. 10. & 12.

e Ibid. vers. 11. f Regum lib. 4. c. 11. vers. 2.

La Stirpe di Davidde; eccola in trono.

Pianta così, che pare

Estinta, inaridita,

Torna più bella in vita

Tal volta a germogliar.

Face così tal'ora,

Che par che manchi, e mora,

Di maggior lume adorna

Ritorna a scintillar.

Pianta &c.

*Gioiada.*

Non più, caro Ismael, vanne, eseguisce

Quanto t'imporsi: e il gran segreto intanto

Custodisci geloso.

*Ismaele.*

Ah ch'io pavento

Che s'adombri Athalia,

Allo stuol numerofo oltre l'usato

De' Leviti, che aduna (a)

Il tuo cenno nel Tempio.

*Gioiada.*

Al dì festivo,

Ch'io scelsi ad arte, ascriverà cia scuno

L'insolita frequenza: E l'armi istesse,

Che in questo Tempio a Dio

Davide consacrò, faran da noi

Impiegate al grand'uso.

*Ismaele.*

<sup>a</sup> Paralip. lib. 2. cap. 23. v. 6. lib. Reg. 4. c. 11. v. 4. & 9. & 10.  
Paral. ibid. vers. 4. & 8. & 9.

*Ismaele.*

Et abbastanza

Avrem di forze a sostener gli sdegni

Della Tiranna, e de' seguaci suoi?

*Gioiada.*

Va: saremo i più forti. E' Dio con noi. (a)

GIOIADA, E GIOAS SOTTO NOME

D'OSEA.

*Gioas.*

Padre, accorri . . . ah non sai . . .

*Gioiada.*

Figlio, che avvenne?

Perchè così turbato!

*Gioas.*

Io vidi . . . io stesso . . .

Credimi . . .

*Gioiada.*

Che vedesti?

*Gioas.*

Armanfi a gara (b)

I Leviti nel Tempio. E lance, e scudi.

Lor dispensa Azaria. Questi non sono

I sacri arredi usati

Un dì solenne a celebrar.

*Gioiada.*

T'accheta

Mio caro Osea: non paventar. Quell'armi

Non fian volte in tuo danno.

A 6

*Gioas.*

<sup>a</sup> Ecclesi. cap. 4. vers. 33.

<sup>b</sup> Regum lib. 4. c. 11. vers. 10. Paralip. lib. 2. c. 23. vers. 9.

*Gioas.*

Io non pavento  
Signor per me : che si profani il Tempio  
Tremar mi farà.

*Gioiada.*

Ma de' guerrieri acciari  
Il lampo ti atterrà.

*Gioas.*

Per qual ragione  
Atterrirmi dovea ? Non veglia Iddio  
In custodia di me ? Pur mel dicesti.

*Gioiada.*

Io ?

*Gioas.*

Sì . Non ti sovviene , (a)  
Che di Mosè bambino esposto all'onde  
Narrandomi il periglio ,  
Ecco , dicesti , o figlio ,  
( E piangevi fra tanto ) ecco una viva  
Immagin tua . Te custodisce Iddio ,  
Come lui custodì . Mosè difeso  
Dalla barbarie altrui  
Rinasce in te : tu rassomigli a lui .

*Gioiada.*

Ma non dissi fin'or . . . .

*Gioas.*

Qualcun s'appressa .

*Gio-**Gioiada.*

( Che veggo ! Eterno Dio ! (a)  
La Madre di Gioas ! Nel proprio figlio  
Ecco s'avviene , e nè pur sa chi sia . )

SEBÌA, E DETTI.

*Sebìa.*

Ah Gioiada !

*Gioiada.*

Ah Sebìa ! Tu qui ! Che avvenne ?  
Come in Gerusalemme ?

*Sebìa.*

A se mi chiama  
L'empia Athalia , dal solitario esiglio,  
In cui ristretta io sono ,  
Dal dì ch'ella mi tolse i figli, e'l trono.

*Gioiada.*

Ma che vuol ?

*Sebìa.*

Non m'è noto . Avrà diletto  
Forse di trionfar nel mio dolore  
L'indegna Usurpatrice .

*Gioas.*

Perche piange , Signor , quella infelice ?

*Gioiada.*

Il saprai : taci intanto .

*Gioas.*

*Gioas .*

Oh Dio ! quanta pietà mi fa quel pianto !

*Sebà .*

Gioiada , è quel fanciullo

Il figlio tuo ?

*Gioiada .*

No : pargoletto il presi

Orfano ad educar .

*Sebà .*

S'appella ?

*Gioiada .*

Osea .

*Sebà .*

L'età ?

*Gioiada .*

Sett'anni à scorsi (a)

*Sebà .*

Ah , se non era

L'inumana Athalia ,

Appunto il mio Gioas così faria .

Di chì nacque ?

*Gioiada .*

Nel so . Ma perchè tanto

Di lui ricerchi ?

*Sebà .*

A' un non so che nel volto ,

Che mi rapisce .

*Gio .*

a Reg. & Paral. loc. citat.

*Gioiada .*

( Oh del materno amore

Violenze segrete ! )

*Sebà .*

E la tua madre ,

Osea , dov' è ?

*Gioas .*

Mai non la vidi .

*Sebà .*

In parte ,

Sventurato fanciullo , a me somigli :

Tu sei privo di madre , & io di figli .

*Gioas .*

Deh non pianger perciò . Chi sà ? potrebbe (a)

Forse l'eterno Padre

A te rendere i figli , a me la madre .

*Sebà .*

Vieni , vieni al mio sen : Questa che mostri

Innocente pietà quanto m'è cara !

*Gioiada .*

( Ecco abbracciansi a gara

La madre , e il figlio , e sieguono del fangue ,

Senza intendergli , i moti . Oh come anch'io

A sì tenero incontro

Mi sento intenerir . Sappiano al fine . . .

Ma no : potria l'eccesso

Del materno piacer tradir l'arcano . )

Osea vanne , e m'attendi

Nel portico vicin .

*Gio-*

a Psal. 18. vers. 8. Psal. 118. vers. 130.

*Gioas .*

Padre , se m'ami ,  
 Rimanga in questo loco  
 Ella con noi .

*Gioiada .*

Và : tornerà fra poco .

*Gioas .*

Ubbidisco : Ma vedi  
 Che piange ancor. Doh la consola .

*Sebà .*

Ei parte  
 Da me con pena. Ei s'incammina , e poi  
 Rivolgesi , e trattienfi .  
 Mio caro Osea, perche mi guardi, e pensi ?

*Gioas :*

Penso nel tuo dolor ,  
 Ch'ebbi una madre ancor :  
 Che quando mi perdè  
 Forse piangea così .

Ah dove sia non sò :  
 Ma il nostro Dio lo sà .  
 A lui la chiederò :  
 Egli se vuol potrà  
 Renderla in questo dì .

*Penso &c.***GIOIADA , E SEBIA .***Sebà .*

Ah troppo in quel fanciullo

*L'età*

L'età vinta è dal senno ! Un tal portento  
 Merita l'amor tuo .

*Gioiada .*

Sebà , non pensi  
 Che t'aspetta Athalia ? Và : la dimora (a)  
 La potrebbe adombrar . Sai che i sospetti  
 L'eterna compagnia son de' Tiranni .

*Sebà .*

Ah tu m'affretti a rinnovar gli affanni .

*Gioiada .*

Chi sa , figlia , chi sa ? Forse ti resta  
 Poco à soffrir . Non disperar : confida  
 Nell'eterna Pietà . Mi dice il core  
 Ch'oggi lieta farai .

*Sebà .*

Ah Padre , ah tu non fai  
 Qual tormento è per me vedova , e ferva  
 Ritornar dove fui sposa , e regina ;  
 Veder la mia ruina  
 Servir di trono al tradimento altrui :  
 Ripensar quel che sono , e quel che fui .

Nel mirar le foglie , oh Dio ,  
 Tinte ancor del sangue mio,  
 Sentirò tremarmi il core  
 Ed' orrore , e di pietà .  
 Avrò innanzi i figli amati  
 Moribondi , abbandonati :

*E la*


---

a Job. c. 15. vers. 21. Prov. c. 21. vers. 15.

F la Barbara fra tanto  
Al mio pianto - insulterà .  
Nel &c.

*Gioiada sola .*

Misera Madre ! Ah nuovo sprone all'opra  
Sia quel dolor. Di collocar sul trono  
Il Germoglio felice (a)  
Della pianta di Jesse ecco il momento .  
E' maturo l'evento : lo me n'avveggo  
A' moti impazienti , a' non usati  
Impeti del mio cor. Conosco a questa (b)  
Pellegrina virtù , che in me s'annida  
La man che mi rapisce , e che mi guida .

D'insolito valore (c)

Sento ch'ò il sen ripieno :

E quel valor ch'ó in seno

Sento che mio non è .

Frema l'altrui furore ,

Congiuri a danno mio , (d)

Dio mi conduce , e Dio

Trionferà per me .

D'insolito &c.

ATHALIA , MATHAN .

*Mathan .*

Dove Regina ! Ah le profane foglie

Non

---

a Isai. c. 11. vers. 1. vers. 10. b Job. c. 32. vers. 8.  
c Psal. 17. vers. 2. psal. 42. vers. 2. d Esa. c. 8. vers. 10. & infra.

19  
Non calcar di quel tempio. Il Dio d'Abra-  
Sai pur ch'ivi s'adora. (mo

*Athalia .*

Or non è tempo

Di tai riguardi. E' necessario , amico ,

Che à Gioiada io favelli, e il grande ingan-

Cominci a preparar . (no

*Mathan .*

Sempre è periglio

Là fra tanti nemici

Te stessa avventurar . Torna alla reggia :

A Gioiada io n'andrò .

*Athalia .*

Va dunque , e sappi

La favola adornar. Dì che per cenno

Fur del Re d'Israele

Uccisi i miei nipoti , e ch'io fingendo

Secondar quel Tiranno , un ne salvai .

Esagera il mio zel : dona all'inganno (a)

Color di verità. Fà che la frode

Sembri virtù . Questo fognato Erede

Oggi inalar conviene .

*Mathan .*

Oggi ! E a qual fine

Tanto affrettar ?

*Athalia .*

Mille sospetti in seno (b)

Nascer mi fa l'insolita frequenza

Di

---

a Psal. 5. vers. 9. & 10. b Paralip. lib. 2. c. 23. vers. 2. 3.

Di questo tempio : in altri dì festivi  
 Tal non fù mai : tanti nemici insieme (vo  
 Tremar mi fanno. Io da gran tempo offer-  
 In fronte a molti un finto zelo , un certo  
 Violento rispetto, una sforzata  
 Tranquillità , che mi spaventa. Aggiungi  
 Questi de' lor Profeti (a)  
 Sparsi presagi , onde ingannato il volgo  
 Spera ancor che risorga  
 La davidica pianta , & indi aspetta  
 Il suo Liberator.

*Mathàn.*

Folle speranza ,  
 Che tu vana rendesti.

*Athalia :*

Eh non pavento , (b)

Mio fido, il ver; temo un inganno. Ogn'al-  
 Può pensar com'io penso. E se fra loro (tro  
 S'avvisa un sol di figurar, d'espore  
 Un fantasma real ? Qual pensi allora  
 Ch'io divenissi ? Il crederà ciascuno :  
 E , se v'è chi nol creda ; a danno mio  
 Simulerà credenza. Ah si prevenga  
 Sì fiero colpo. A nostro prò volgiamo  
 L'altrui credulità. Pria ch'altri il finga,  
 Fingiam noi questo Re : ma resti sempre

In

<sup>a</sup> Zach. c. 13. vers. 1. Jerem. cap. 23. vers. 5. c. 33. vers. 15.  
 & 17. Esai. c. 62. vers. 1. & ubique.

<sup>b</sup> Chrysof. super Matth. I fid. 1.3. de sum. bon.

In poter nostro ; e viva sol fin tanto  
 Ch'util ne sia. Per questa via deludo  
 I creduti presagi :  
 Difarmo l'odio altrui : scuopro quai sono  
 I falsi amici ; E m'assicuro il trono .

*Mathàn.*

Oh Donna eccelsa ! Oh nata  
 Veramente a regnar .

*Athalia .*

Sebìa s'appressa :  
 Taci : alla nostra frode  
 Necessaria é costei. Vanne , io t'attendo  
 La di Baal nel tempio .

*Mathàn.*

Io vo : Ma seco  
 Tu gli odj tuoi dissimular procaccia.

SEBÌ , EAT ATHALI'A .

*Sebìa .*

(Mio Dio m'assisti all'empia donna in faccia.)

*Athalia .*

Alfin posso una volta (a)  
 Stringerti al sen , diletta nuora , e posso...  
 Perchè ritiri il piè ! Che temi ? ah lascia...

*Sebìa .*

Non insultar , Regina .  
 Alle miserie mie. Svenasti i figli ;  
 Non derider la madre .

*A.*

<sup>a</sup> Aug. in Psal. 23.

*Athalia.*

E ancor t'ingombra

Questo volgare error?

*Sebà.*

Niegar dovrei

Dunque fede a quest'occhj? Io non accorsi

Allo scempio inumano? Io non trovai

Già estinti i figli miei? Da loro a forza

Svelta non fui?

*Athalia.*

Ma non perciò fu mio

Della lor morte il cenno. Eran mio sangue

Alfin quegl'innocenti: e s'io gli pianfi

Il ciel lo sà.

*Sebà.*

Ma di chi fu?

*Athalia.*

Dell'empio

Re d'Isdraele: Ei fe' svenargli, e poi

Sovra di me ne roversciò mendace

L'odio, e la colpa. Io mel sofferfi, e ta cqui

Ch'altro allor non potea. Ma venne il fine

De' nostri affanni. Oggi di nuovo in trono

Gerusalem t'adorerà: farai

Oggi madre d'un Re.

*Sebà.*

Madre! E in qual guisa

Rinasce un figlio mio?

*Athalia.*

Da noi salvato

Uno

Uno ne fingerem: della tua fede

Nessun dubiterà.

*Sebà.*

(Che ascolto!)

*Athalia.*

Io vissi,

Figlia, per gli altri affai: viver vorrei

Qualche giorno a me stessa. Il tedio, e gli

(anni(a))

M'aggravan sì, che del governo al peso

Già mi sento inegual. Del Re, del regno

La cura t'abbandono:

Riposo io bramo, e non lo trovo in trono.

*Sebà.*

(Che orror!) Ma come spero

Che resista l'inganno

All'esame di tanti? Al santo zelo

Dell'accorto Gioiada?

*Athalia.*

Io lo prevenni:

Sarà per noi.

*Sebà.*

Gioiada ancor!

*Athalia.*

Sì: tutto,

Tutto pensai: vanne alla reggia: Il resto

Fra poco a parte, a parte

A spiegarti verrò. Chiti consiglia

Nulla obbliò: ben puoi fidarti ó Figlia.

Fi-

Figlia rasciuga il pianto  
 E più non ti doler:  
 E tempo di goder  
 Piangesti assai.  
 Vanne, e più giusta intanto  
 Vedi il mio cor qual'è:  
 Quanto pensai per te  
 Quanto t'amai.

Figlia &c.

*Sebbia sola.*

Che falso amor! Che fraudolenti offerte!  
 Che reo pensier! Porgere a destra ignota  
 Di Davide lo scettro! Ad uso infame  
 Far che servan delusi  
 I divini presagi! E me di tanta  
 Enormità voler ministra! E pure  
 Gioiada istesso... Ah non è ver. Conosco  
 L'incorrotto Pastor. Ma se l'avesse  
 L'Empia sedotto! Egli pur or mi disse  
 Ch'oggi lieta farò. Si torni a lui  
 Pria che alla reggia. Ah non soffrir che sia,  
 Signore, il tuo gran nome  
 Calpestato così; che il vizio esulti,  
 Che gema la virtù, Mostra una volta  
 Quel che puoi, quel che sei:  
 Sian distinti una volta i buoni, e i rei.

Armati di furore, (a)

Confondi un cor si rio,

Ven-

<sup>a</sup> Psalm. 24. v. 3.

Vendica Eterno Dio  
 L'oppressa Verità.  
 Ardano le faette (a)  
 Del Dio delle vendette,  
 Chì non curò l'amore (b)  
 Del Dio della Pietà.

Armati &c.

*Coro di Donzelle Ebreë.*

Da' colpi infidiosi (c)  
 Di lingua rea, che lusingando uccida  
 Difendine Signor. D'occulta Frode, (d)  
 Che alletta, & avvelena,  
 Signor lo sai, tutta la terra è piena.

*Fine della Prima Parte.*

<sup>a</sup> Psalm. 93. v. 1. <sup>b</sup> 1. Esdr. c. 9. v. 17. 31. <sup>c</sup> Psal. 42. v. 2.  
 119. v. 2. <sup>d</sup> Jerem. c. 6. v. 13. c. 9. vers. 6.

# GIOAS RE DI GIUDA.

## PARTE SECONDA.

ATHALIA, E MATHAN.

*Athalia.*

**D**'Attenderti già stanca (tardasti  
Ad incontrarti io vengo. A che  
Sì lung'ora o Mathan? Donde  
(quell'ira,

Che in volto ti sfavilla?

*Mathan.*

Eccoti il frutto

Della tua tolleranza. Or va, risparmia,  
Contro il consiglio mio, del Dio d'Abramo  
I protervi seguaci. Un dì sapranno  
Farti pentir di tua pietà.

*Athalia.*

Che avvenne?

Spiegati. Andasti al tempio?

*Mathan.*

Andai, ma chiuse

Ne

Ne ritrovai le porte. Invan più volte (a)  
Con la man, con la voce  
Mi procurai l'ingresso: eran neglette  
Dagl'interni custodi  
L'istanze mie: pur non mi stanco: espongo  
Chì son' io, ch' m'invia, ch'utile ad essi  
Un grande arcano io deggio  
A Gioiada scoprir. Ma non per questo  
Ammeffo fui. Già di dispetto, e d'ira  
Fremendo mi partia; quando improvise  
Su i cardini sonori  
Stridon le porte: io mi rivolgo, e miro  
Cinto d'armati, e di purpurea spoglia (b)  
Gioiada istesso in su l'aperta foglia.

*Athalia.*

D'armati! Onde quell'armi?

*Mathan.*

Ah chi sa mai

Qual tradimento è questo. Odi: Il superbo  
Che vuoi? (mi dice) io premo l'ira: il chia-  
Dolcemente in disparte: In basse note (mo  
Tutto gli espongo. Ei con un riso incerto  
Frà disprezzo, e pietà, m'ascolta, e poi  
Senza parlar si volge: in faccia mia  
Fa richiudere il tempio: e, com'io fossi  
Vil fervo suo del più negletto stuolo,  
Là m'abbandona imonorato, e solo.

B 2

Ah

<sup>a</sup> Paralip. lib. 2. c. 23. v. 9. Reg. lib. 4. vers. 4.

<sup>b</sup> Paralip. lib. 2. cap. 23. v. 9. Regum lib. 4. c. 11. v. 10.

*Athalia.*

Ah Mathan si cospira  
 Contro di noi. La meditata frode  
 Corriamo ad eseguir. Sarà bastante  
 Sol di Sebia la fede  
 Per sostenerla.

*Mathan.*

Et in Sebia confidi?  
 Ella al tempio or s'invia.

*Athalia.*

Perfida...

*Mathan.*

E quando  
 Fedel ti fia; che puoi sperarne? Ah troppo  
 Già profonda è la piaga. Il ferro, il foco  
 Porre in uso convien. Raduna i tuoi,  
 Opprimi i rei: Là di Baal su l'are  
 Io volo intanto a secondar co' voti  
 Le furie tue. Non ascoltar pensiero,  
 Che parli di pietà. Gli empj, gl'infidi  
 Distruggi, abbatti, incenerisci, uccidi:  
 Là nel suo tempio istesso  
 Arda lo stuol profano:  
 Veggasi il colle, e il piano  
 Di sangue rosseggiar.  
 E del profano stuolo  
 Non si risparmi un solo,  
 Che sul compagno oppresso  
 Rimanga a lagrimar.

Là &amp;c.

*Athalia.**Athalia.*

Misera me! qual nuova  
 Stupidità m'opprime! Il rischio apprēdo,  
 Ne so come evitarlo. Eguale al mio  
 E' l'affanno, cred'io, d'egro che sogni  
 Imminente ruina, & a fuggirla  
 Non si senta valor. Torna in te stessa  
 Risolviti Athalia, svegliati, e scosso  
 Questo indegno letargo... Oh Dei... Non  
 (posso.

O' spavento d'ogn'aura, d'ogni ombra, (a)  
 Atra nebbia la mente m'ingombra,  
 Freddo cielo mi piomba sul cor.  
 L'alma stessa, che palpita, e freme  
 Non sa come s'accordino insieme  
 Tanto sdegno, con tanto timor.  
 O' spavento &c.

## GIOAS, E GIOIADA.

*Gioiada.*

Vieni Gioas, vieni mio Re.

*Gioas.*

Se m'ami

Deh, caro Padre mio, chiamami figlio.  
 Se perdo questo nome,  
 Che mi giova esser Re.

B 3

*Gio-*

*Gioiada.*

Sì del mio core

Unica, amata, e gloriosa cura,

Come vorrai ti chiamerò.

*Gioas.*

Ma intanto

Perchè piangi o Signor! Tremar mi fanno

Queste lagrime tue

*Gioiada.*

Non sempre, o figlio,

Si piange per dolor.

*Gioas.*

Che dirà mai

Nel vedermi la madre in queste spoglie?

*Gioiada.*

N'efulterà, se delle spoglie al pari

Trova in te regio il core.

*Gioas.*

Or che Re sono

Sarà degno del trono anche il cor mio. (a)

Non stà il cor de' Regnanti in man di Dio?

*Gioiada.*

Sì: tel dissi, e mi piace

Che'l rammenti o Gioas: Ma spesso ancora

Cercando ad arte occasion, t'espone

I doveri d'un Re. Questo è il momento

Di ripetergli o figlio. Oggi d'un regno

Dio ti fa don, ma del suo dono un giorno

Ra-

---

<sup>a</sup> Prov. cap. 21. vers. 1.

Ragion ti chiederà: tremare: e questo (a)

Durissimo giudizio, a cui t'espone

Sempre in mente ti stia. Comincia il re-

Da te medesimo. I desiderj tuoi (b)

Siano i primi vassalli: onde i soggetti

Abbiano in chi comanda

L'esempio d'ubbidir. Sia quel che dei,

Non quel che puoi del'opre tue misura.

Il pubblico procura

(dre,

Più che il tuo ben. Fa che in te s'ami il Pa-

Non si tema il Tiranno. E' de' Regnanti

Mal sicuro custode

L'altrui timore: e non si svelle a forza

L'amore altrui. Premj dispensa, e pene

Con esatta ragion. Tardo risolvi:

Sollecito eseguisce. E non fidarti

Di lingua adulatrice (c)

Con vile assenso a lusingarti intesa:

Ma porta in ogni impresa

La Prudenza per guida, (d)

Per compagno il Valore,

La Giustizia su gli occhj, e Dio nel core.

B 4

Tu

<sup>a</sup> Sapien. c. 6. vers. 4. & 6.<sup>b</sup> August. 4. de Civit. Dei. c. 4. Idem. in epist. 32. Idem lib. 5. de Civit. Dei. cap. 24. Ambros. sup. illud Psalm. Anima mea in manibus &c. Gregor. Moral. 11. sup. illud Job. effundit despectionem sup. Principes. Idem super illud Job. 3. cum Regibus, & Consulibus terræ.<sup>c</sup> Eccles. cap. 7. vers. 6. <sup>d</sup> Prov. cap. 3. vers. 13.

Tu compir così procura (a)  
 Quanto lice ad un mortale ;  
 E poi fidati alla cura  
 Dell'eterno Condottier ,  
 Con vigore al peso eguale  
 L'alme Iddio conferma , e regge ,  
 Che fra l'altre in terra elegge (b)  
 Le sue veci a sostener .

Tu &c.

*Gioas .*

Sì : queste norme o Padre  
 Di rammentar prometto ,  
 Prometto d'osservar .

*Gioiada .*

Ma è tempo ormai  
 Di rimover quel velo  
 Che ti cela a' Leviti. Ascendi il trono  
 Ma prima al suol prostrato ,  
 Come apprendesti, il Re de Regi adora :  
 E al gran momento il suo soccorso implora.

*Gioas .*

Signor , che mi traesti  
 Dal sen del nulla , e mi scolpisti in fronte  
 L'alta immagine tua , di tanti doni  
 Degno rendimi ancor. Reggi a seconda  
 Dei tuoi santi voleri  
 L'opre mie , le mie voci , i miei pensieri .  
 Ah

Ah , se ò da vivere  
 Mal fido a te ,  
 Su l'alba estinguimi  
 Gran Re , de' Re :  
 Prima che offenderli  
 Vorrei morir .

Tu del tuo spirito  
 M'inonda il cor :  
 Tu saggio rendimi  
 Col tuo timor ;  
 Tu l'alma accendimi  
 D'un santo ardir .

Ah , &c.

GIOAS, GIOIADA, ET ISMAELE.

*Gioiada .*

Che mai reca Ismael ?

*Ismaele .*

Gioiada , o Dio ,

Qual furor ne sovrasta ! O tutto , o parte  
 Athalia traspirò. Freme , raccoglie  
 Armi, faci, guerrieri ; & a momenti  
 Ci assalirà nel tempio .

*Gioas .*

Aimè ! Chi mai ,  
 Chi ci difenderà ?

\* Psalm. 78. vers. 25. Deut. cap. 31. vers. 6. Paul. 1. Cor.  
 c. 16. vers. 13. Prov. c. 3. vers. 5. 6. b Prov. c. 21. v. 1.

*Gioiada .*

Chi ci difese (a)

Infino ad or : ch' d'arrestarsi in cielo  
 Spettator de' suoi sdegni al sol commise :  
 Ch' Gerico espugnò : ch' 'l mar divise .

*Ismaele .*

Vieni con la tua fede  
 A confermar de' timidi Leviti  
 La virtù vacillante .

*Gioiada .*

Andiamo .

*Gioas .*

E solo

M'abbandoni , o Signor ?

*Gioiada .*

No : viene appunto

La Madre tua. Torno fra poco. A lei  
 Va , corri in braccio , e rasserena il ciglio :  
 Sebà questi è 'l tuo Re, questi è 'l tuo Fi-  
 (glio.

SEBÀ , E GIOAS .

*Sebà .*

(Ah dunque è ver! Gielo d'orror! L'indegna  
 Fin Gioiada à sedotto. Ecco il fanciullo ,  
 Che il trono ad usurpar scelse Athalia.)

*Gioas .*

Ah cara Madre mia . . .

Taci.

*Sebà .*

Taci. Che Madre ?

Non appressarti a me.

*Gioas .*

Come ! Non sai . . .

*Sebà .*

Tropo so , troppo intesi .

*Gioas .*

E pur son io . . .

*Sebà .*

L'abborrimento mio .

*Gioas .*

Ma in che peccai ?

Tanto sdegno perchè ? Poc' anzi ignoto  
 Mi compiangi , m'abbracci ;  
 Or che son figlio tuo da te mi scacci ?

*Sebà .*

Tu figlio mio ! Non usurpar quel nome ,  
 Quelle vesti deponi .

*Gioas .*

Eterno Dio !

Io non son figlio tuo ? Ma chi son'io ?

*Sebà .*

D'un' empio tradimento  
 Il misero stromento .

*Gioas .*

Ah non è vero .

Io sono il tuo Gioas .

*Sebà .*

Onde il sapesti ?

Dì ! Chi ti rende ad affermarlo ardito ?

*Gioas .*

Giolada , che mel disse .

*Sebà .*

Ei r' à tradito .

*Gioas .*

Che ! Giolada tradirmi ! Ah Madre, e come  
Lo puoi pensar ? Tu nol conosci. E vuoi  
Che il mio Padre m'inganni ? E che nutris  
Un pensier così rio (ca  
Accanto al Santuario , in faccia a Dio ?

*Sebà .*

Ma Dio ne' lacci loro (a)

Fa i malvagi cader . Spera l' infido  
Che serva la mia voce

Ad attestar l'inganno ; E questa appunto  
Servirà per scoprirlo . Io volo , io volo  
La frode a publicar , prima che sparsa  
Fra le crudele genti . . . . .

*Gioas .*

Madre, ah nò, dove vai ? fermati, e senti .

*Sebà .*

Partir mi lascia .

*Gioas .*

Ah per pietà . . . . .

*Sebà .*

Che fai ?

Perchè ti pieghi al suolo ? (e pur mi sento

In

Indebbolir ! ) Non trattenermi audace .

*Gioas .*

Dimmi figlio una volta, e vanne in pace .

*Sebà .*

( Ah qual virtù nascosta

'An quegli umili detti !

Qual tumulto d'affetti

Mi sento in sen ! Qual tenerezza il sangue

Ricercando mi v' di vena in vena !

Ah d'abbracciarlo io mi trattengo a pena . )

*Gioas .*

E nè pur vuoi mirarmi ?

*Sebà .*

Eh forgi . . . ( Oh Dio ! )

Sorgi . . . . .

*Gioas .*

Siegui a parlar : perchè gli accenti

Così troncando vai ?

*Sebà .*

( Quasi, senza voler, figlio il chiamai . )

Ah che vuol dir quest'ira ,

Che nasce a pena, e muore !

Ah che vuol dirmi il core

Con tanto palpitar .

Vorrei sdegnarmi ; e piango :

Vorrei sgridarlo ; e sento

Che troppo il labbro è lento

Gli sdegni a secondar .

Ah &c.

## GIOIADA, GIOAS, E SEBIA.

*Gioiada.*

Eccomi a voi. Tutto è disposto.

*Gioas.*

Ah Padre

Soccorrimi.

*Gioiada.*

Che fu?

*Sebìa.**Gioiada*, e come

Quella fronte sicura

Ardisci d'ostentar? come non temi

Che il suol t'inghiotta.

*Gioas.*

In questa guisa o Madre

Deh non parlar.

*Sebìa.*

Fuggi, e se a Dio non puoi,

Celati per vergogna al mondo, a noi.

*Gioiada.*

Io, Regina? E perche?

*Sebìa.*

Perchè mi chiedi?

Tu Ministro di Dio, tu de' fedeli

Sacerdote, Pastor, Maestro, e Padre

Tu ingannarci così! Tu alzar sul Trono

Un finto Rè! Tu secondar le frodi

D'un'empia Usurpatrice!

Oh secolo infelice! E da chi mai

Fe-

Fede si può sperar, se il vizio istesso,  
 Se il vizio usurpa alla pietade il manto, (a)  
 Se i Ministri di Dio giungono a tanto?

*Gioiada.*

Or comprendo l'error. Questo tu credi

Quel Gioas che Athalia

Volea mentir. Venne a tentarmi, è vero,

L'empio Mathàn, ma senza prò. T'accheta,

Questi è il vero Gioas, serbato al Trono,

Per divino consiglio.

*Gioas.*

Madre mia non tel dissi? Io son tuo figlio,

*Sebìa.*

Ma come?

*Gioiada.*

Or lo saprai. Venga Giosaba, (b)

E la real nutrice.

Siedi in trono, o mio Re. Questo sostieni

Sacro volume. E voi Ministri intanto

Rimovete quel velo,

*Sebìa.*

Deh rischiara i miei dubbj o Re del cielo.

## SCHIERE DI LEVITI, E DETTI.

*Gioiada.*

Sacri Guerrieri, a sostenere eletti

L'onor

Jer. cap. 6. v. 13. cap. 9. v. 6. b. Paral. lib. 2. c. 22. v. 11.  
 Reg. lib. 4. cap. 24. v. 2.

L'onor di Dio, del regio Tronco antico  
Ecco l'unico germe, all'ire infane  
Dell'empia Donna, e de' seguaci suoi  
Involato dal ciel, serbato a voi.

Eccovi chi spirante (a)

Lo rapì dalla strage. Ecco di madre  
Chì le veci compì. Vedete il volto  
Pieno di maestà: mirate il seno  
Che serba ancor della crudel ferita  
Le margini funeste; il braccio in cui  
Questo sempre apparì segno vermiglio  
Da ch'ei vide nascendo il dì primiero.

*Sebà.*

Oh mio sangue! Oh mio figlio! E' vero, è ve-

*Giolada.*

(ro.

Le mie parti ó compiute. Io vel serbai  
Cauto, e geloso: al Santuario appresso (b)  
Io gli adattai le regie insegne: io l'unfi  
Del sacro Ulivo: il prezioso pegno  
Difendetevi adesso, io vel consegno.

*Coro di Leviti.*

Lieta regna, e lieta vivi  
Oh di Jesse eccelsa Prole  
Nostra speme, e nostro Re.

*Giolada.*

Signor, prometti a Dio (c)  
Che ogn'or farai delle sue leggiante

E

• Paral. & Reg. loc. cit. b Reg. loc. cit. vers. 12. Paralip. lib. 2. cap. 23. v. 11. c Paral. lib. 2. cap. 23. v. 16.

E vindice, e custode?

*Gioas.*

Sì, Giolada, il prometto a Dio, che m'ode.

*Giolada.*

E voi giurate, amici, (a)

Prostesi al regio piede

Ossequio, amore, ubbidienza, e fede.

*Coro di Leviti.*

Fe giuriamo: e Dio ne privi  
Di mirar più i rai del sole,  
Se manchiam giammai di fe.  
Lieta regna, e lieta vivi  
O di Jesse eccelsa Prole  
Nostra speme, e nostro Re.

*Giolada.*

Ma qual tumulto è questo!

*Sebà.*

Ecco del Tempio (b)

Le porte a terra: ecco Athalia: deh mira  
Come torbida gira intorno il ciglio!

*Gioas.*

Salvati Madre mia.

*Sebà.*

Salvati o figlio. (c)

ATHA-

a Reg. lib. 4. cap. 11. v. 17. b Ibid. v. 13. Paralip. lib. 2. cap. 23. v. 12. c Ibid. v. 13. Reg. lib. 4. cap. 11. v. 14.

## ATHALIA, E DETTI.

*Athalia.*

Perfidi . . . Traditori . . .

*Gioiada.*

Arresta il passo

Empia figlia d'Achabo . Odi l'estrema  
Dell'eterne minacce : odila, e trema.

E' stanco Iddio di tollerarti : è giunto

Lo spaventoso giorno

Per te del suo furor . Sul capo indegno

L'onnipotente Mano

Aggravar non ti senti? Ah degli abissi

Pendi già fu la sponda ,

La vendetta di Dio già ti circonda .

Da questo sacro albergo

Scelerata t'invola , e nol funesti

L'aspetto di tua sorte ,

La nera ch'ài d'intorno ombra di morte .

*Athalia.*

Aimé ! Qual forza ignota

Anima quelle voci ! lo tremo, io sento

Tutto inondarmi il seno

Di gelido sudor . . . Fuggasi . . . Ah quale . . .

Qual'è la via? Chi me l'addita! Oh Dio (a)

Che ascoltai! Che m'avvenne! Ove son'io!

Ah l'aria d'intorno (b)

Lampeggia , sfavilla !

On-

Ondeggia , vacilla

L'infido terren .

Qual notte profonda (a)

D'orror mi circonda !

Che larve funeste !

Che smanie son queste !

Che fiero spavento

Mi sento nel sen !

Ah &amp;c.

*Gioiada.*

Traggasi l'infelice (b)

Altrove a delirar .

*Gioas.*

Gioiada , ah vedi (c)

Come timida fugge .

*Gioiada.*

Osserva , o figlio ,

Quale è il fin de' malvagi . Iddio gli soffre

Felici un tempo, o perchè vuol pietoso (d)

Lasciar spazio all'emenda; o perchè vuole

Con essi i buoni esercitar : ma piomba

Al fin con più rigore

Sopra i sofferti rei l'ira divina .

Ah sia scuola per te l'altrui ruina .

ISMA.

a Job cap. 18. v. 11. b Idem loc. cit. v. 10.

a Ibid. v. 5. 6. & 17. b Reg. lib. 4. cap. 11. v. 15. c Paral.  
lib. 2. cap. 23. v. 14. d August. in Psal. 54. ad v. 1.

## ISMAELE, E DETTI.

*Ismaele.*

Del Tempio uscita a pena, (a)

Signor, cade Athalia, da man fedele

Trafitta il sen. Gerusalemme esulta: (b)

E' distrutto Baal: Mathàn istesso

Da tuoi seguaci oppresso

Spira colà, fra l'idolatre mura, (c)

Su l'are del suo Dio, l'anima impura.

*Giordana.*

L'opra è compita. Ecco di nuovo in trono

Di Davide la Stirpe. An pur veduto (ce) (d)

Sì bel dì gli occhj miei! Quando a te pia-

Or fa, Signor, ch'io gli racchiuda in pace.

*Coro di Leviti.*

La speme de' malvagi (e)

Svanisce in un momento

Come spuma in tēpesta, o fumo al vēto.

Ma de' giusti la speme (f)

Mai non cangia sembianza:

Et è l'istesso Dio la lor speranza.

I L F I N E.

---

a Reg. lib. 4. c. 11. v. 16. 18. 20. b Paralip. lib. 2. v. 15.

c Ibid. v. 17. d Luc. c. 2. v. 29. 30. e Sap. cap. 5. v. 15.

Prov. cap. 10. v. 28. f Joel. cap. 3. v. 16.